Anno VII — Venerdì 26 Luglio 1872 — N. 178

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 25 LUGLIO

L'attentato di Madrid continua tuttora ad occupare la stampa. Il *Times*, fra gli altri giornali, gli dedica un notevole articolo, nel quale dice di credere che l'attentato consoliderà in Ispagna la dinastia di Savoja. «La Capitale spagnuola, esso scrive, non provò forse mai tanta affezione pel re come in questo momento. Coraggio, sangue freddo, modi cortesi e reali, coscienzioso rispetto alle leggi possono far passare felicemente a re Amedeo il suo periodo di prova, e re Amedeo non manca di alcuna di queste qualità. Egli sbarcò, or sono diciotto mesi, sul suolo di Spagna fra le difficoltà create dal delitto che gli tolse il più abile dei suoi fautori, e da allora in poi egli è costretto ad agire principalmente sotto i dettami della sua propria mente, fra le finzioni avverse. Egli non commise gravi errori, e questo buon successo dei primi tempi dà prova che vi è in lui sufficiente capacità per regnare.» Anche la *N. Presse* di Vienna divide l'opinione del *Times*, e termina il suo articolo con queste parole: «Per quanto esagerati si vogliano ritenere i telegrammi che parlano del giubilo del popolo, non vi è dubbio che il mal riescito attentato può contribuire a popolarizzare e raffermare la nuova dinastia. Sembra quindi possibile che la Spagna vada incontro ad un intervallo di calma che le permetterà di riaversi.»

Adesso che l'Assemblea di Versailles sta votando l'imposta sulle materie prime, il signor Thiers si trova proprio nel suo elemento, ed alludendo alla denunzia di qualche trattato di commercio prossimo al suo espiro, esclama contento: «Noi ricupereremo la nostra libertà fra qualche tempo.» All'obbiezione che i prodotti colpiti muteranno strada, il signor Thiers risponde: non rimarrebbe alle materie prime altro mezzo di frodare lo Stato che di traversare tutto il continente e ritornare per la Svizzera.» Ma le materie prime faranno appunto ciò, osserva a ragione un corrispondente, e il trarre profitto da un trattato di commercio non è commettere una frode. Il signor Thiers suscita proteste dicendo sdegnosamente, che la Commissione del bilancio è «una Commissione d'industriali i cui interessi vengono colpiti.» Si vede che, per ora, il presidente della repubblica francese tiene il broncio all'economia politica, giacchè parla pure con tuono sprezzante, «di quei dotti che si chiamano economisti.» Il signor Thiers ci fa sapere che dalla Turchia all'Inghilterra la scala della civiltà è formata dalle imposte, e che «quanto è maggiore il numero delle imposte sul consumo, tanto più alto è il posto che si occupa nella civile società.» A che altezza si troverà dunque la Francia per opera del signor Thiers e del sig. di Bismarck! Il signor Thiers dice che la verità al di là dello stretto, può essere menzogna al di quà. «Se fossi inglese, egli esclama, sarei fautore del libero-scambio» Ma il libero-scambio non regna soltanto in Inghilterra; l'Italia, la Svizzera, il Belgio, la Germania seguono questa dottrina economica. Riconoscere che il libero-scambio reca vantaggio a tutte le nazioni, eccetto alla Francia, gli è condannarsi con la propria bocca! Esiste una tale solidarietà internazionale, che una legge economica non può giovare a tutti gli Stati e nuocere ad uno solo.

La questione del Laurion essendo tornata in campo di nuovo, crediamo opportuno di rammentare in che cosa consiste. Una società composta di italiani e di francesi aveva acquistato dal governo greco un terreno che porta quel nome, in cui essa sapeva esistere una miniera metallica, ciò che era ignoto al governo. Allorchè si seppe della miniera, questo volle annullare il contratto, ma la Società, sorretta dalle legazioni della Francia e dell'Italia, ricusava lasciarsi spogliare dell'acquistata proprietà; il governo greco credendosi in diritto di recedere da un contratto in cui era rimasto vittima di un inganno, scacciò gli italiani e i francesi dal Laurion. Ciò diede origine a reclami diplomatici per parte dei due ambasciatori, reclami che avevano condotto ad una transazione, consistente nella retrocessione del terreno disputato al governo greco, verso un compenso pecuniario assai più forte del prezzo d'acquisto pagatogli dalla Società franco-italiana. Ma questo accordo, stabilito fra il ministero Bulgaris e le ambasciate, non fu approvato dalla Camera, in conseguenza di che quel ministero diede la dimissione, e fu chiamato al potere il Deligiorgis. Questi, lungi dal riconoscere l'accordo, ha sospeso le trattative, e pare che la questione possa assumere un carattere grave.

La difficoltà relativa alla questione dell'*Alabama* consiste in ciò, che gli inglesi declinano qualsiasi responsabilità dell'Inghilterra, avendo essa eseguite rigorosamente le leggi della costituzione. Così almeno suona un dispaccio odierno, il quale non si può dire che brilli per la sua chiarezza, come brilla per la sua concisione. In ogni modo v'è da ritenersi che anche questa difficoltà sarà superata, dando ragione al signor Gladstone, il quale al banchetto annuale dei membri del Parlamento oggi tenutosi a Londra, disse che tutte le nubi che oscuravano l'orizzonte politico sono felicemente scomparse.

Si annuncia dal Messico la morte di Juarez, il presidente della repubblica, avvenuta per apoplessia. Il presidente della suprema Corte di Giustizia assunse interinalmente la presidenza della Repubblica.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Consiglio di Stato ha trattato, in questi ultimi giorni, una quistione assai curiosa sollevata da monsignor Celesia, arcivescovo di Palermo. Quel prelato era vescovo della diocesi di Patti, e l'inverno scorso fu trasferito dal Papa a quella di Palermo. Conformandosi agli ordini della Curia romana, e non tenendo nessun conto delle disposizioni benevole e cortesi del Governo e del generale Medici, prefetto di Palermo, monsignor Celesia non ha data nessuna partecipazione della sua nomina, e perciò non gli è stato dato l'*exequatur* per le temporalità. Ma sapete che cosa gli era venuto in mente? Voleva continuare ad avere il possesso della sua antica mensa di Patti. Voi, diceva egli al Governo, non mi riconoscerete come arcivescovo di Palermo; ma mi riconoscerete come vescovo di Patti: dunque dovete conservarmi il possesso delle temporalità della mia antica diocesi. Era un sofisma bello e buono. Il Governo, volendo procedere con la maggior ponderazione e con la più rigorosa imparzialità, ha interrogato in proposito il parere del Consiglio di Stato, e questo parere è stato quale doveva essere: che quantunque, cioè, il Governo non conosca officialmente la nomina del vescovo di Patti ad arcivescovo di Palermo, il prelato ha però perduto ogni diritto alle temporalità della sua primitiva diocesi.

ESTERO

Francia. Il *Courrier de France* annuncia che lord Lyons ha sottoposto ieri al signor di Remusat una nota diplomatica che emana dal Ministro degli esteri e che si riferisce alle domande fatte recentemente da molti ambasciatori riguardo ai trattati di commercio e ai dazi di compenso che la Francia si crede autorizzata di stabilire conforme alla lettera dei trattati.

— Si legge nello stesso giornale:

È assolutamente inesatto, come ieri ne è corsa la voce, che il signor Thiers pensi a introdurre delle modificazioni nel personale del suo gabinetto. Nessuna apertura tendente a questo scopo è stata fatta ai personaggi che furono menzionati.

— Si legge nell'*Ordre*:

La gran rassegna che doveva aver luogo domani è differita al 28. Il motivo di questo aggiornamento non ha nulla di politico. Il lavoro che devono eseguire i pontonieri incaricati di stabilire sulla Senna i ponti destinati al passaggio delle truppe è la causa di questo ritardo. Quel lavoro non avea potuto essere finito a tempo. Quindi il gran pranzo di generali che, nell'occasione della rassegna, doveva aver luogo domani sera presso il signor Thiers, come del pari il ricevimento militare, sono stati egualmente aggiornati al 28.

Inghilterra. Si è veduto jeri che Gladstone è disposto a trattare per mettere in vigore la legge relativa alla dimora dei gesuiti in Inghilterra. Da questo apparisce che, in Inghilterra, i liberali non vogliono essere da meno dei conservatori nel combattere il romanismo. Come poi, su quest'ultimo, la pensi il partito conservatore, lo si può facilmente desumere dalle seguenti parole, pronunciate testè da lord Hamilton, in un'adunanza di quel partito: «È poco più di 300 anni, diss'egli, dacchè una delle più grandi regine che sieno state sul trono di questo paese, la regina Elisabetta, stava seduta in questo stesso parco, sotto una querce che non dubito vi avranno accennata, quando ebbe notizia della morte di sua sorella Maria: e incominciò il suo regno, un regno che fu sempre una lotta lunga e fortunata contro la politica dominatrice di Roma. Trecento anni sono passati da quell'epoca; ma oggi, sotto un Ministero liberale, ci troviamo impegnati nella medesima lotta. Anco allora si cercava fare di questa isola una dipendenza di Roma. L'attentato fallì.»

Spagna. I giornali repubblicani di Madrid *Discusion, Igualdad, Combate, Revolucion Social* protestano in nome del loro partito contro l'attentato del 18 luglio:

Il *Combate* scrive:

Come uomini onorati e repubblicani convinti, condanniamo energicamente l'assassinio e dichiariamo lealmente che se la repubblica non avesse altro mezzo che questo per giungere al potere in Ispagna, rinuncieremmo completamente ad essa.

— La *Revolucion Social* scrive:

Amanti sinceri della repubblica ed avversarii della monarchia e di tutti quelli che la rappresentano, intendiamo combatterla di fronte ed in lotta franca ed aperta; stigmatizzeremo sempre ogni attentato che ci disonora ai nostri propri occhi ed a quelli del mondo e che tanto disdice ai sentimenti nobili e cavallereschi da cui è animato il popolo spagnuolo.

— Sotto il titolo «Protesta di Madrid» l'*Imparcial* descrive la dimostrazione avvenuta a Madrid nel pomeriggio del 19 luglio, già accennataci dal telegrafo:

Chi non le vide difficilmente può farsi un'idea delle manifestazioni che ebbero luogo ieri per protestare contro l'atto inqualicabile avvenuto la notte antecedente nella via dell'Arenal.

Senz'altro invito che l'annuncio pubblicato nell'*Imparcial*, senza che vi fossero Commissioni o persone designate a dirigerla, senz'altra organizzazione se non quella che seppe darsi da sè medesima, una moltitudine immensa in cui erano rappresentate in numero considerevole tutte le classi della società, si riunì al *Prado*, e, spontaneamente, senza capi, senza segnale alcuno, si pose in movimento alle 6 e mezzo circa pom., dirigendosi al palazzo reale.

Giunti alla Puerta del Sol, i dimostranti, trovando grande difficoltà nell'avanzarsi uniti per il loro gran numero, si divisero in due gruppi, di cui uno continuò il suo cammino per la via *Mayor* e l'altro per la via *Arenal*.

In quell'istante i sovrani uscivano dal palazzo in carrozza scoperta dirigendosi verso la strada *Mayor* onde non incontrarsi nel grosso della dimostrazione che inondava la stretta via per cui passa ordinariamente la carrozza delle LL. MM.

Allorchè il cocchio reale si trovò di fronte al gruppo che procedeva per la via *Mayor*, questo proruppe in evviva entusiastiche, che non cessarono se non allorchè si perdette di vista la carrozza.

La dimostrazione si riunì tutta sulla piazza d'Oriente *(ove si trova il palazzo reale)*, e risolvette di rimanervi sino al ritorno delle LL. MM. Alcuni impazienti, sapendo che i sovrani si erano diretti alla *Castellana*, si avviarono a questo pubblico passeggio, ove al loro arrivo videro uno spettacolo indescrivibile.

Il cocchio dei sovrani, letteralmente circuito da quelli dei privati che frequentano ordinariamente quel passeggio, non poteva aprirsi il passo che con gran difficoltà; le signore che sedevano nelle carrozze si alzavano in piedi allorchè passava quella del re ed agitavano i loro fazzoletti; gli uomini lo salutavano col cappello in mano; i viva erano incessanti e resi più fragorosi da quelli delle persone a

APPENDICE

UNA SERATA DI BENEFICENZA
A TOLMEZZO

La voce della sventura trovò sempre tra le Alpi della Carnia una simpatica eco. Le elargizioni, che Comuni e privati vanno tutto giorno facendo a prò dei danneggiati dall'ultima eruzione del Vesuvio, quelle che poco addietro vennero fatte a beneficio dei danneggiati dagl'incendj di Domegge (Cadore) e Lenzone (Carnia) non trattennero la mano benefica degli abitatori di questi monti a nuove e più splendide oblazioni, allorchè dalle sponde del Po giunse la notizia della immensa disgrazia, che coprì d'infausta celebrità le più ricche campagne del Regno. Comuni e privati gareggiano di zelo per accorrere con sussidj pecuniari a sollievo di tante migliaje di sventurati, e se i risultati non corrispondono ai bisogni di quegl'infelici, essi non cessano per questo di essere utili e cospicui.

Anche Tolmezzo non poteva mancare all'appello della carità, ed indipendentemente da ciò che fecero il comunale consiglio e l'iniziativa privata, volle cercare il modo di ridestare lo spirito di filantropia con un trattenimento drammatico-musicale a beneficio dei danneggiati dalle innondazioni di quel terribile fiume.

Il trattenimento ebbe luogo la sera del 22 luglio corrente.

La sala teatrale, riboccante di spettatori, con le sue semplici e ben disposte decorazioni, ti sembrava un *bouquet* ricco di fiori peregrini. Il sesso gentile, risplendente di grazie e di bellezza, comunicava al lieto convegno quell'influenza animatrice, che costituì sempre il segreto della sua magica potenza.

Cominciò lo spettacolo con la Sinfonia scritta da un dilettante di Tolmezzo, ed eseguita dall'orchestra cittadina. Il sig. Ingegnere Dr Andrea Linussio peccò in questa occasione due volte di modestia: la prima volta quando, nel Programma, volle nascondere il nome dell'autore di quella Sinfonia, la seconda volta quando permise che un lavoro così bello venisse affidato ad un'orchestra buonissima per la individuale capacità di coloro che la compongono, ma mancante della parte più necessaria per accentuare a dovere il concetto dell'autore. La Sinfonia del sig. Linussio è inappuntabile per unità di concetto e per semplicità di stile. Il tema è condotto ottimamente; l'allegro che vi segue ti ricorda quella facilità che si riscontra nei sommi maestri dell'arte, e conduce ad un *passo di carattere*, che per robustezza di concetto e per forza di strumentazione può dirsi un capo-lavoro. Finisce la Sinfonia con alcuni accordi vivissimi, tra i quali sono apprezzabili i caratteristici movimenti dei bassi.

La Sinfonia piacque generalmente a tutti, e i battimani che riscosse furono per l'autore un elogio condegno.

La compagnia drammatica Sovrano-Moroni, che tiene da qualche tempo queste scene, ha attirato l'interesse del pubblico con una azione allegorica in versi intitolata: *Il Matrimonio della libertà* e ne cattivò l'ammirazione con la bravura della fanciullina Moroni, che nella farsa: *La Bambola che parla*, seppe strappare due volte gli applausi del pubblico per la sua grazia unita ad un brio veramente singolare.

L'onore della serata spettava però all'esimia signora Anna Dainese-De Zorzi.

Dilettante!.... quando si pronuncia questa parola per accennare a madama De Zorzi sembra quasi di non parlare a proposito.... si resta perplessi... e questa perplessità è spiegata dall'immensa distanza che passa da una dilettante qualunque ad un'esimia cantante qual'è la signora De Zorzi. No; ella non è una dilettante; ella è artista in tutto il significato dell'espressione, e non a torto il pubblico l'accolse a prolungati battimani, allorchè accompagnata dal chiarissimo dott. Antonio Magrini si recò al piano-forte per cantare l'aria finale della *Lucrezia Borgia*.

Dopo quel segno di gentile saluto, il teatro pareva deserto, tanto era l'ansietà, con cui si stava in attesa di sentire la magica voce della signora De Zorzi. L'emozione, ch'ella deve aver provato in quell'istante appariva dalle prime note ch'emise; note tremule sì, ma chiare, ma intuonatissime, e che manifestarono ben presto tutta la potenza di un'angelica voce, tutta la valentìa di un'arte provetta, tutta la passione di un cuore che sente.

L'estensione di quella voce e la maestria nel modularla fecero restate attonito tutto l'uditorio, che con uno scroscio di battimani unanimi e prolungati manifestava l'entusiasmo, da cui sentivasi compreso.

E questo entusiasmo crebbe a cento doppi, allorchè la signora De Zorzi imprese ad eseguire la cavatina nel *Barbiere di Siviglia*, e l'aria *Ah forse è lui che l'anima* nella *Traviata*. La valentìa della chiarissima esecutrice si andava spiegando ognor più: nitidissimi trilli — perfettissime note picchettate con e senza legatura — esattezza d'esecuzione in tutte le più scabrose difficoltà di quei due pezzi, tutto venne ammirato nella signora De Zorzi. — Le chiamate al proscenio furono molte, ed i due ultimi pezzi hanno ricevuto l'onore del *bis*. — Dell'indiscretezza del pubblico la gentile signora deve attribuire la causa alla sua abilità; ella seppe entusiasmarlo, e s'ebbe l'ardire di chiedere la ripetizione anche dell'aria faticosissima della *Traviata* esso non fece che seguire l'impulso dell'estasi in cui trovavasi immerso. — La voce incantatrice della signora De Zorzi lo aveva rapito; esso trovavasi sotto le dolci impressioni del genio di Rossini, di Donizzetti, di Verdi.

— Ad accrescere queste gradite impressioni la signora Linussio-Monti, cedendo alle vivissime istanze dei suoi concittadini, eseguì (quantunque fuori di programma) un pezzo concertato per piano-forte, ove fece rifulgere la squisitezza del tocco ed una grande agilità. Reduce dopo tre lustri al patrio monti, vi lasciò prima di ripartire un attestato della sua abilità e della sua gentile accondiscendenza.

Speriamo che questi geniali ritrovi non saranno più così rari; ci lusinghiamo anzi ch'essi possano ripetersi fra non molto, confidando interamente nell'opera indefessa e zelante di quella nobilissima famiglia Linussio, presso la quale il culto del bello non venne mai meno ed il cui nome ricorda a Tolmezzo una storia di fasti.

Tolmezzo, 23 luglio 1872

Alcuni dell'uditorio.

piedi che con tutti i mezzi possibili volevano dare ai sovrani prove non equivoche di affettuoso rispetto.

Tre volte il cocchio reale fece il giro del passeggio e ritornò poi al palazzo seguito da un' immensa moltitudine.

Alla *Puerta del Sol* una nuova ovazione salutò l' arrivo delle LL. MM. che vennero fatte segno di entusiastiche acclamazioni fino alla porta del palazzo.

Ma l' esplosione veramente formidabile della stipata moltitudine avvenne in piazza d' Oriente ove il re Amedeo e la consorte ebbero tale ricevimento da non potersi descrivere.

Viva immensi, unanimi, incessanti accompagnarono i sovrani sino alla regia abitazione e continuarono con tale insistenza che le LL. MM. dovettero presentarsi al balcone principale per salutare il popolo che portava in tributo prove tanto manifeste di caldo affetto, di rispetto profondo.

Anche alcuni minuti dopo che si erano ritirate le LL. MM. continuava la dimostrazione, se questa parola basta a definire il movimento spontaneo di un popolo intero mosso dai generosi impulsi della lealtà e dell' indignazione contro un delitto esecrando.

La dimostrazione di ieri fu atto tanto solenne, tanto espressivo, tanto commovente, che siamo certi avrà fatto impressione profonda sull' animo dei principi augusti che ne furono oggetto.

—

Svizzera. Il Consiglio federale incaricò l' inviato svizzero a Parigi di presentare protesta contro la chiusura dei confini, ordinata dal Governo francese in seguito alla falsa notizia del suo console a Basilea, concernente lo scoppio della peste bovina ne' cantoni di Lucerna e Vallese.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Nell' Adunanza elettorale tenuta jeri sera nella Sala del Palazzo comunale intervennero circa 70 elettori.

Ottennero voti 40 il sig. Francesco Ferrari, 20 il sig. Antonio Fasser, altri andarono dispersi: per cui il sig. Francesco Ferrari venne ritenuto quale candidato in luogo del rinunziante sig. Luigi Zuliani.

—

N. 7938

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella roggia alla località detta in Planis e nell'altra fuori della porta Grazzano dal molino detto del Capitolo in avanti, e chiunque intende praticarli deve essere decentemente coperto con mutande.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali della roggia che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che scorrono lungo i passaggi pubblici e le strade principali.

3. Il bagnarsi ed il nuotare nelle località vietate sarà trattato come contravvenzione a senso del § 338 del vigente Codice penale.

4. Il bagnarsi ed il nuotare senza mutande verrà punito a termini della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza.

Dal Municipio di Udine, 23 luglio 1872.

Pel Sindaco
MANTICA.

—

Il Municipio di Udine fa noto che in seguito all' avviso di concorso 29 marzo p. p. N. 3063 furono presentate pel posto di

Direttore	istanze	N. 22
Maestro	»	» 54
Sotto-maestro	»	» 13
Maestra di grado superiore	»	» 28
Maestra di grado inferiore	»	» 27
Maestro presso le scuole rurali	»	» 8
Maestra » » »	»	» 8

e che l'esame pratico di confronto, a cui sono assoggettati i concorrenti ai posti d'insegnante a tenore del II capoverso del detto avviso di concorso, avrà principio con la prova scritta il dì 19 agosto p. v. alle ore 7 ant. nello stabilimento di San Domenico, e sarà dato a norma del relativo programma.

Dalla Residenza Municipale.

Udine, li 8 luglio 1872.

Il sovraintendente scolastico
MANTICA.

—

Corte d' Assise di Udine. Dibattimenti dei giorni 24 e 25 luglio 1872.

Li 25 ottobre 1871 Stefano Orequia di Rodda si presentava alla Dogana di Mediuzza per daziare due botti di vino provenienti dall' estero.

Il Ricevitore Luigi Meneghetti, in presenza della parte, eseguiva la misurazione del vino annotando sopra un pezzo di carta la quantità contenuta in ognuna delle due botti, cioè litri 1050 in una e 970 nell'altra, ma nell' esporre la somma sotto quelle due cifre invece di 2020 scriveva 1020.

Consegnò poscia la nota ad Agostino Grattoni, ch' erasi assunto il compito di estendere la dichiarazione, a questi infatti la estese distinguendo la quantità contenuta in ciascuna botte; ma siccome in luogo di litri aveva scritto ettolitri, gli fu restituita dal Meneghetti la dichiarazione perchè la rinnovasse, ed in pari tempo fu avvertito il Grattoni che non occorreva indicare il numero dei litri di ciascuna botte, ma bastava accennare il numero complessivo delle due botti.

Ciò eseguì il Grattoni, ma in luogo d' indicare la quantità di litri 2020, indicò quella di 1020 copiando l' errore di somma esistente sulla nota. Portata dallo Stefano Orequia al Ricevitore la dichiarazione, questi conteggiò il dazio ch' era a pagarsi sui litri 2020, che ricordava aver poco prima misurato e di fronte alla dichiarazione fece la ricevuta per la somma di L. 117.15 specificando le monete ricevute, e la consegnò alla parte, riservandosi di fare quell'operazione sul duplo che rimaneva in Ufficio.

In seguito a denunzia portata all' Intendenza di Finanza venne fatto un esame alla dichiarazione che trovavasi in atti ed al registro di riscossione e si verificò che il dazio era indicato in sole L. 59.45, cioè quanto avrebbero importato litri 1020, con un danno all' Erario di L. 57.70.

È anche da notarsi che il Grattoni si era quasi subito accorto dello sbaglio fatto nella cifra dei litri e ne aveva avvertito l' Orequia; ma questi vedendo annotata nella sua bolletta la somma di L. 117.15 che aveva pagata non si curò di altro, nè alcuno avvertì il Ricevitore dell' occorso sbaglio. Per questo fatto il Meneghetti era rinviato innanzi la Corte d' Assise sotto la grave imputazione del reato di falso.

L' accusato ammise la sussistenza del fatto, ma sostenne sempre che avvenne per sbaglio, inquantochè non avendo subito apposto anche nella bolletta madre l' importo del dazio, per essere occupato, quando eseguì quell' operazione vide che la dichiarazione accennava litri 1020, e su quella quantità liquidò il dazio, senza riflettervi; per cui poteva esser redarguito e punito in via disciplinare per trascuratezza ed irregolarità come lo fu con la sospensione immediata dal posto e soldo, ma non mai responsabile in sede penale.

La difesa del Meneghetti affidata ad uno dei più distinti giovani oratori del Foro Veneto, quale si è l' avv. Ascoli, ottenne un verdetto negativo dalla giuria.

Un' altro fatto era pure imputato al Meneghetti, d' essersi cioè trattenute it. L. 4.40 riscosse li 18 settembre 1871 per dazio d' uscita di una giovenca, ma in esito al Dibatt. il Proc. del Re ritenne non sostenibile l' accusa, e nella sua imparzialità richiese un verdetto negativo, come infatti venne emesso.

L' accusato quindi fu tosto ridonato alla libertà, ed il pubblico che numeroso era accorso diede manifesti segni di approvazione all' esito di questo dibattimento.

—

Li 25 era fissato il Dibatt. al confronto di Felice Giovanni di Buja per omicidio volontario nella persona del suo convillico Camoretto Giovanni; attesa però la mancanza di alcuni testimoni introdotti dalla difesa, che non si aveva potuto citare perchè all' estero, la Corte, accogliendo la domanda della difesa, rinviava la causa ad altra sessione, ed il Presidente annunziava la chiusura della presente, dirigendo parole di elogio ai signori Giurati per la premura da essi dimostrata nel disimpegno dell' onorifico incarico ad essi affidato.

—

Nella relazione stampata jeri sul dibattimento del 23 corr. fu per errore ommessa la circostanza che il fatto ivi narrato avvenne in una osteria di Stevena, presso Caneva.

—

La stampa degli Atti del secondo Congresso bacologico internazionale è presso al suo termine; cosicchè il volume potrà essere distribuito entro la prima metà del prossimo agosto.

Di ciò si avvertono gli onorevoli membri effettivi del Congresso, quelli in particolare che ancora avessero a trasmettere qualche comunicazione da inserirsi negli Atti, nel qual caso vorranno essi rivolgersi senz' altro indugio al Comitato ordinatore presso l'*Associazione agraria friulana* (Udine, palazzo Bartolini).

—

Offerte per gl' innondati dal Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 2394.54

Offerte del Comune di Majano.

De Biaggio dott. Eugenio avvocato l. 5, Riva Valentino fu Giuseppe Negoziante l. 5, Piuzzi Santa di Valentino Possidente l. 2, Bortolotti Pietro Segretario l. 2, Trojani Angelo fu Valentino e moglie l. 4.60. Di Biaggio dott. Virgilio Notajo l. 2, Riva Pietro fu Giuseppe Negoziante l. 2, Leonarduzzi Prete Luigi l. 2, D'Agosto Antonio q.m Gio. Batta l. 1, Trosani Pietro fu Valentino Possidente l. 1, Luigi dott. Morgante medico l. 1, Fioreani Luigi di Domenico Possidente l. 1.30, Asquini Luigi Oste l. 1, Riva Antonio fu Francesco Falegname l. 1.35, Asquini Domenico fu Valentino Possidente c. 65, Asquini Anna marit. Viezzi c. 50, Bortolotti Stefano di Leonardo Fattore c. 65, Venchiarutti Lucia ved. Peressini c. 40, Perissini Luigi fu Giovanni Possidente c. 65, Viezzi Valentino di Domenico l. 1, Furlan Rosa c. 65, Peressini Angelo Possidente c. 65, De Cecco Leonardo fu Leonardo c. 50, Munin Giovanni di Valentino Calzolajo c. 65, D'Agosto Orsola c. 65, De Cecco Vincenzo Oste l. 1.30 Del Bianco Prete Luigi c. 65, D' Agosto Domenico Calzolajo c. 65, Graffi sig. Cirillo Agente di Campagna l. 2, Bertoni Prete Giacomo l. 1.30, Esorto Germiniano Possidente l. 1, Culotta Pietro capo Muratore l. 1.30, Alloi Giuseppe fu Felice c. 65, Zucchiatti Valentino Oste c. 65, Battigelli Giuseppe Oste c. 30, Contardo Giacomo Mugnajo c. 65, Battigelli Giuseppe fu Paolo Negoziante l. 1. — Totale l. 49.65.

Totale L. 2444.19

La serata di beneficenza a Tolmezzo. Da un' altra lettera che ci venne mandata da Tolmezzo e che ci giunse dopo quella stampata oggi in Appendice, rileviamo che l' Accademia fruttò a favore dei danneggiati dal Po la somma netta di circa lire 120, il che è molto per il paese e per la stagione che corre. Non potendo stampare per esteso, per la detta ragione, anche questa brillante lettera (e ce ne duole) vogliamo però riferire le parole con le quali si chiude: « Rallegriamoci col pensiero che non vi è angolo d' Italia in cui non trovi eco compassionevole la sventura dei fratelli, e indirizziamo un *bravi* di cuore a quelli che idearono e cooperarono in tutti i modi a che la cosa si effettuasse, e con sì brillante successo. »

FATTI VARII

—

Il ministro delle finanze ha chiesto ai singoli Ministeri informazioni sugli istituti di beneficenza, come sarebbero gli Orfanotrofi, gli Istituti di assicurazione, di mutuo soccorso, le Casse degli invalidi e simili, che possano esser posti sotto la dipendenza di ognuno di loro.

Il ministro delle finanze intende sottoporre le rendite di questi istituti, non provenienti da volontarie contribuzioni personali, alla tassa di ricchezza mobile. *(Fanf.)*

—

Libertà di commercio. Dopo le trattative che il Governo francese ha tentato d' intavolare col Belgio per modificazioni al trattato commerciale vigente fra le due nazioni, il Governo belga ha diretto una circolare alle Camere di commercio per sentire il loro parere. Queste hanno ora quasi tutte risposto consigliando a respingere ogni modificazione che fosse contraria alla libertà di commercio adottata nel Belgio e che ne ha sviluppata sì prestamente la prosperità.

—

Sete italiane. Notizie sull' esposizione di Lione ci pongono in grado di asserire che le nostre sete, principalmente quelle di Milano, fanno bellissima figura accanto a quelle rinomate lionesi. *(Econ. d' It.)*

—

Coniazione delle monete. In un Congresso tenutosi a Copenaghen di uomini di Stato e notabilità scientifiche per discutere intorno alle più gravi questioni economiche, fu proposta l' abolizione dell' attuale sistema di coniazione monetaria e l' adozione del sistema inglese-germanico per la coniazione dell' oro.

—

Una parola di Amedeo. La *Libertà* riferisce che il Re Amedeo quando udì il primo dei colpi di fuoco diretti contro di lui, come se già li aspettasse disse semplicemente: *Ci siamo!*

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio contiene:

1. R. decreto 6 giugno con cui è revocato il R. decreto 11 aprile 1872, N. 773, (Serie 2ª).

2. R. decreto 9 giugno, in forza del quale i fondi demaniali del comune di Cisternino, in provincia di Terra di Bari, denominati *Monti di Cisternino* a Gravina, *Rodia* a Specchia Calestano, sono riconosciuti alienabili, con le medesime formalità e cautele necessarie per l' alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, allegato *A*.

3. R. decreto 3 giugno che approva l' aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale d' Alessandria.

4. R. decreto 27 maggio che autorizza lo aumento di capitale della società la *Trinacria*.

5. I due seguenti avvisi della Direzione generale dei telegrafi:

« In Asola (provincia di Mantova) il 13 corrente, e in Baronissi (provincia di Salerno) il 14, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

« Inoltre il dì 14 stante è stato assunto il servizio del governo e dei privati negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Ceccano e Frascati in provincia di Roma. »

« Il 15 andante in S. Giovanni Rotondo (provincia di Foggia) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno. »

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

Roma 24 luglio

Il partito che anche in Italia, alleato coi legittimisti di Francia e cogl' internazionali del despotismo e della reazione, ha fatto la guerra ad oltranza al re Amedeo, sperando che aperta la breccia nella Spagna, anche in Italia la Casa di Savoja dovesse cadere; quel partito dimostra sempre più di averci avuto la mano nel tentativo di assassinio su quel re. Esso ha voluto mettere in dubbio il fatto, lo ha detto un' invenzione di Zorilla e della polizia, e poscia, quando vide che non si poteva negare il fatto di questa vera battaglia notturna data dai sicarii che investirono la carrozza del re, ha cercato di gettarne la colpa sopra altri partiti. In fine ha detto qua e là, che questa è la prima avvertenza che viene al giovane re Amedeo, il quale ebbe l' audacia di accettare una corona che va a don Carlos, il difensore della religione. Se invece di Amedeo fosse stato uno dei loro avrebbero detto che l' andarne illeso era stato un miracolo della Provvidenza.

Il re Amedeo riceve dimostrazioni ed omaggi da tutte le parti; ma sarà poi egli destinato a dare pace e tranquillità, colle libere istituzioni, ad un popolo che tanto si compiace della guerra civile?

Il papa in uno degli ultimi suoi discorsi non soltanto si dichiarò contrario alle reazioni armate, ma anche desideroso di finire in pace ed in tranquillità la sua vita, dacchè nessuno si muove per rimetterlo sul trono. Però questa pace non vogliono lasciargliela coloro che lo circondano, e che gli dipingono l' Italia e Roma tanto diverse da quelle che sono. Io ho letto qualche giudizio molto imparziale di stranieri sulla Roma che si sta facendo; e godo che la verità a poco a poco si faccia strada nel mondo. Anche i giornali di Thiers, sebbene poco verso di noi benevoli, vanno di quando in quando dicendo, che il papa deve finalmente adattarsi ai fatti compiuti.

Camminando jersera per Roma con un negoziante friulano, che ha visitato moltissime volte Roma anche dopo l' inondazione del 1870, si calcolava quanti milioni di danni abbia dovuto arrecare a questa città il Tevere colle sue quasi periodiche innondazioni, e si condannava la poca previdenza e la poca carità cristiana dei papi, i quali, avendo rubato ai loro sudditi immense ricchezze per fabbricare i palazzi dei loro nipoti e profuso somme immense nelle quattrocento chiese di Roma, nulla fecero in tanti secoli per preservare i Romani da tali innondazioni.

Questa mane ho avuto il piacere di esaminare un bel progetto, il quale, eseguito che sia, preserverà la nuova Roma da tale periodico flagello. È un intiero piano di regolamento del letto e delle sponde del Tevere, che ora pajono veramente qualcosa di selvaggio, come se fosse passato il fiume in mezzo alle montagne, non già sotto gli occhi di tanti principi, i quali hanno riempiuto Roma d' iscrizioni adulatorie nelle quali parlano della propria munificenza, essi viventi. Il corso del Tevere sarebbe in più luoghi rettificato; il fiume avrebbe due letti, il più ristretto è quello che possa contenerlo nello stato di piena; avrebbe gli argini murati e due sponde con larghe strade, nel cui spessore sarebbero costrutte le nuove cloache, o fogne per la città; sarebbero rifatti ed allargati i ponti. L' opera costerebbe poco più d' una trentina di milioni, e potrebbe pagarsi per annualità, in altrettanti anni.

Sono convinto che l' ordinamento di Roma dovrebbe cominciare di qui; poichè esso servirebbe non soltanto ad impedire le innondazioni e lo spreco di proprietà, ma anche a risanare Roma, ad abbellirla, a darle molte commodità ed a guadagnare spazio per le nuove costruzioni.

Credo che quest'opera si farà e che basterà essa sola a far conoscere al mondo quale differenza ci corra tra un Governo civile e riparatore quale è il nazionale, e cotesti governi del despotismo medievale cui il partito clericale vorrebbe regalare di nuovo all'Italia.

Quest'opera non eccede punto le forze del Municipio della Capitale dell'Italia; poichè concorrerebbero i posteri a pagarla. Anche la proprietà privata avrebbe interesse ad entrare nel Consorzio, per il maggior valore che acquisterebbe. Essa dovrebbe pagare, e pagherebbe volontieri un prezzo di assicurazione, giacchè basterebbe questo solo ad accrescere d'assai il valore delle case e delle botteghe che sogliono essere innondate.

Questo solo fatto indicherebbe una vittoria della civiltà moderna e dell'Italia rigenerata rimpetto alla storia degli imperatori romani e dei papi loro successori. Ripeto che si deve cominciare di qui, e che dopo si potrà parlare dei fabbricati di Monte Testaccio e dei Prati di Castello. Il Municipio può lasciare queste altre cose ai privati, i quali costruiranno di certo case al bisogno, come fecero a Torino, a Genova, a Milano, a Firenze.

Per le vie di Roma s'incontrano spesso Lombardi e Piemontesi e Veneti i quali si occupano di costruzioni. Si vedrebbero volontieri anche i Friulani, i quali di certo troverebbero da fare. Ora si è fondata qui una società d'industria e commercio per i materiali da costruzione, naturali e manifatturati. Essa ha per iscopo il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e l'esercizio di tutte le industrie per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli ufficii per porte e finestre. Ci potrebbe essere anche presso di noi qualcheduno che avesse da fare con questa società.

Spero che anche ad Udine i liberali e progressisti voteranno compatti sopra una sola lista di fronte ai clericali, e che della conseguita unione si gioveranno per migliorare il loro paese, che è sulla buona via.

— Leggiamo nella *Libertà*:

I ministri della Guerra e della Marina d'accordo col ministero d'Agricoltura e Commercio, hanno ordinato una minuta ispezione nelle foreste inalienabili dello Stato, onde riconoscere qual partito se ne possa trarre per le costruzioni navali, e per la fabbricazione di materiale da guerra.

Questa ispezione e già stata condotta a termine in Toscana e nel Genovesato.

— Nel corrente anno non vi saranno che due esposizioni industriali, quella di Como e quella di Treviso, per le quali è gia stato stabilito il sussidio governativo.

— L' on. Correnti è stato scelto a rappresentare il Governo italiano al Congresso di statistica che verrà inaugurato a Pietroburgo il giorno 25 del prossimo mese di agosto.

Si assicura che vi prenderanno parte anche gli on. Luzzatti e Bodio.

— È stata pubblicata la prima serie degli Atti Ufficiali della Esposizione Universale di Vienna, col regolamento approvato dalla Commissione italiana.

Un gran numero di provincie hanno già nominato la sotta Commissione o tutto lascia sperare che il concorso dell'Italia alla Esposizione sarà considerevole.

— L'*Opinione* scrive che si conferma la notizia da lei data, che un messo, partito da Londra, aveva recata a Parigi la notizia della cospirazione ordita contro la vita del re Amedeo. L'*Opinione* soggiunge che anche in Roma vi fu chi ha annunziato il combinato attentato il giorno stesso in cui fu consumato.

La Polizia, posta sulle tracce di lui, l'ha arrestato, e trovasi da tre giorni a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La *Nuova Roma* scrive a questo proposito:

Si è messa in giro la notizia di un gesuita, arrestato nella nostra città, perchè alcune ore prima dell'annunzio dell'attentato occorso contro i Reali di Spagna, si fosse recato al telegrafo a chiedere informazioni dell'evento.

Secondo quanto ne abbiamo potuto saper noi, non si tratta di un gesuita, nè di uno che siasi recato al telegrafo per informazioni.

Si tratterebbe invece semplicemente d'un tale che la sera che precedette l'attentato parlò in termini vaghi della possibilità di un avvenimento di questa natura. Costui fu arrestato, ma dalle indagini preliminari che vennero istituite pare che non ci sia da cavarne alcun serio costrutto.

Il *Journal de Rome* aggiunge che questo signore arrestato, è un certo Victor Jacquies, corrispondente dell'*Univers*.

— Napoleone III, dal castello di Chilslehurst, diresse per dispaccio al Re Vittorio Emanuele a Valsavaranche, le più vive congratulazioni per il pericolo a cui è scampato il re di Spagna; al quale telegramma il Re nostro rispose in termini assai cordiali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 24. Si ha da Brussa che due venditori di Bibbie appartenenti al *British Foreign Bible Society*, ricevettero ordine dal caimacan di lasciare il paese. I loro libri furono sequestrati, e proibita la vendita dei libri protestanti.

Il Governo di Brussa approvò l'azione del caimacan, avendo ricevuto relazione che accusa i venditori d'avere ingiurato la religione greca. I venditori negano, domandano di essere giudicati, locchè è loro ricusato. Si assicura che questo attacco contro gli scritti protestanti, fu provocato dal console russo. L'affare sarà sottoposto all'Autorità inglese a Costantinopoli.

Versailles 24. L'Assemblea continuò a discutere le tariffe, ed approvò gli articoli dal secondo al sesto.

Ginevra 24. Il Tribunale arbitrale si riunirà domani. La difficoltà insorta consiste in questo, che gl'Inglesi declinano qualsiasi responsabilità dell'Inghilterra, avendo essa eseguite rigorosamente le leggi della Costituzione.

Nuova Yorck 23. Il Dipartimento dell'agricoltura annunzia che il raccolto dei grani sarà generalmente superiore alla cifra data recentemente; tuttavia il raccolto sarà del 6 per cento inferiore alla buona media.

Verona 25. Vi fu sciopero ieri ed oggi fra gli operai della ferrovia.

Versailles 25. Aubry, Stomer, Dalivaux e Francois, condannati pel massacro dei 47 ostaggi nella via Haxo, furono giustiziati stamane a Satory. Stomer morì gridando « Viva la Comune, » Francois gridando « Viva la Francia, abbasso la Comune. »

Londra 25. La Camera dei comuni respinse con 167 voti contro 54 il progetto d'abolizione della pena di morte. Ieri vi fu l'annuo banchetto dei membri del Parlamento. Assistettero 200 membri. *Gladstone* pronunziò un discorso in cui parlando della politica estera accennò alle difficoltà insorte coll'America, constatò che le nubi che oscuravano ultimamente l'orizzonte sono felicemente scomparse, e si rallegrò che l'Inghilterra sia in pace con tutto il mondo.

Pietroburgo 25. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un decreto che destituisce Catacazy e dichiara che l'opuscolo da esso pubblicato a Parigi, sotto il titolo: *Un incidente diplomatico*, comparve all'insaputa e contro l'intenzione del Governo.

Nuova Yorck 24. Il generale Diven fu nominato gerente della ferrovia d'Erie.

Nuova Yorck 24. È scoppiato a Iersey un incendio nei magazzini della ferrovia Erie. Cinque magazzini furono distrutti e 33 macchine bruciate. Il danno è di mezzo milione di dollari. È confermata ufficialmente la notizia che Juarez è morto a Messico il 18 luglio per apoplessia.

Tjada presidente della Corte suprema di giustizia assunse interinalmente la presidenza. (*G. di Ven.*)

Berlino 23. Notizie ufficiali confermano che è scoppiato il cholèra nella Prussia orientale.

È stata pronunciata la sospensione contro quei primati della Chiesa Cattolica che, protestando contro le nuove leggi risguardanti la Chiesa, si sono opposti alla loro esecuzione.

Pest 23 Il ministro delle finanze di Ungheria smentisce il progetto di un nuovo prestito. (*L. b.*)

COMMERCIO

Amsterdam, 24. Segala pronta fiacca, per luglio —.—, per agosto —.—, per ottobre 177.50, Ravizzone per ott. 400.—, detto per nov. 406.—, frumento calmo —.—.

Anversa, 24. Petrolio pronto a franchi 46 1/2.

Berlino, 24. Spirito pronto a talleri 23.17, per luglio 23.05, per luglio e agosto —.—, per settem. e ottob. 20.13, tempo bello.

Breslavia, 24. Spirito pronto talleri a 23 2/3, per luglio a 23 1/3, per luglio e agosto a 23 —, per sett. o ottob. a —.—.

Liverpool, 24 Vendite odierne 10000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/8, Georgia 9 7/8, fair Dholl. 6 3/4, middling fair detto —.—, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 1/2, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 1/8, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/8, — 1/4 Smirne 8 1/8, Egitto 10 1/8, debole nominale.

Londra, 24. Mercato dei grani chiusa ferma, calma agli ultimi prezzi di lunedì. Importazione frumento 29390, orzo 2090, avena 10270, olio ravizzone da f. 38 a 38 1/2.

N. York 23. (Arrivato al 24 corr.) Cotoni 22 1/2, petrolio 23 3/4, detto Filadelfia 22.1/2, farina 6.75, zucchero 9 1/2, zinco —.—, frumento per primavera —.—.

Parigi 24. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.25, agosto 69.—, 4 ultimi mesi 60.50.

Spirito: mese corrente fr. 50.50, agosto 51.—, 4 ultimi mesi 52.75, 4 primi mesi 53.—.

Zucchero: disponibile fr. 68.50, bianco N. 3, 79.50, raffinato 157.

Pest 24. Frumento Banato, poche importazioni, e poche offerte, tutte le sorte di grani senza affari, prezzi invariati da funti 81, da f. 5.90, a 6.—, da funti 85, f. 6.75 a 6.80, segala da f. 3.50, a 3.55, orzo da f. —.—, a —.—, avena da funti 1.70 a 1.75, formentone da f. 4.00 a f 425, olio di ravizzone da f. 33.— a —.—. spirito a 65, tempo bello.

Vienna, 24. Frumento in ribasso, da f. 6.50 a 6.80, segala animata, da f 3.70 a 3.85, orzo pochi affari, da f. 3.20 a —.—, nominale, avena fiacca Raab, da f. 1.64 a 1.66, farina debole, olio di ravizzone da f. 26 1/4 a —.— spirito a 62.

(*Oss. Triest*)

Lione, 23. Merc. delle sete calmo; prezzi stazion.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia;		Asiatiche
Organzini	balle	22		7
Trame	»	40	»	16
Greggie	»	20	»	12
Pesate	»	—	»	35
Totale balle		52		70

Peso totale chilog. 8,360. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.3	750.1	750.6
Umidità relativa	57	39	59
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	25.3	29.3	25.0

Temperatura (massima 32.0 (minima 19 6

Temperatura minima all'aperto 17 8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Francese 54.22; Italiano 67.80, Lombarde 475.—; Obblig. 250.50; Romane 126 —; Obbligazioni 177.—; Ferrovie Vit. Em. 212.25, Meridionale 208.50; Cambio Italia 7.1/8, Obb.tabacchi 480.—; Azioni 682.—; Prestito francese 84 65, Londra a vista 25.43; Inglese 92.1/2, Aggio oro per mille 3.1/2.

Berlino 24. Austriache 202.—; Lombarde 124.3/4; Azioni 198.1/4; Italiana 67.1/8.

FIRENZE, 25 luglio

Rendita	73.15. —	Azioni tabacchi	733 —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.78 1/2	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.35. —	Azioni ferrov. merid.	459 —
Parigi	107.20. —	Obbligaz. » »	227.—
Prestito nazionale	84.—. —	Buoni	538 —
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	525. —	Banca Toscana	1651 50

TRIESTE, 25 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.32.1/2	5.33.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.87.1/2	8 90 1/2
Sovrane inglesi	»	11.18 —	11.20 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.85	109.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 24 luglio al 25 luglio

Metalliche 5 per cento	fior	64 65	64 50
Prestito Nazionale	»	71 25	71 20
» 1860	»	104 —	103 80
Azioni della Banca Nazionale	»	848 —	849 —
» del credito a fior. 200 austr.	»	328 50	328 80
Londra per 10 lire sterline	»	111 50	111 60
Argento	»	109 15	109 15
Da 20 franchi	»	8 90 —	8.90.1/2
Zecchini imperiali	»	5.35. —	5.35. —

VENEZIA, 25 luglio

La Rendita per fin. corr. da 67.— a —.— in oro, e pronta da 73.20 a —.— in carta. Da 20 fr. d'oro a l. 21.74 a l. 21.75. Carta da fior. 37.50 a fior. 37.53 per 100 lire. Banconote austr. da 91.4/5 a 91.7/8, o lire 2.44 1/2 a lire 2.45 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.15	73.25
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott	83 50	83 75
Azioni Italo-germaniche	625 —	628.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	219 50	220 —
» » » Sarde	227 —	227.50
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 73	21 75
Banconote austriache	245.—	245 25
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 25 luglio

Frumento vecchio (ettolitro)	it. L.	26 40	ad it. L.	27.—
» nuovo »	»	24 29	»	25.52
Granoturco »	»	17.30	»	17.80
» forestiero »	»	15 97	»	16 40
Segala »	»	13 45	»	13 59
Avena in Città » rasato	»	8 30	»	8.60
Spelta »	»	—.—	»	20 —
Orzo pilato »	»	—.—	»	28 80
» da pilare »	»	—.—	»	15 —
Sorgorosso »	»	—.—	»	9.50
Miglio »	»	—.—	»	—.—
Lupini »	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni »	»	27.50	»	27.75
» carnielli e schiavi	»	—.—	»	—.—
Fava	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Ramingo fino dal 1848 per la patria, tu o Vogrig, resistesti agli Austriaci a Venezia, passasti in esilio, indi in Crimea; nel 1859 e 60 ti trovasti nuovamente contro i Despoti nè mancaronti le dure prove contro il brigantaggio, e tu instancabile tutto sfidasti. Colla emancipazione di Roma, lieto t'unisti alla dolce tua sposa; ed essa a rimeritarti de' patimenti di ben 20 anni, donotti il grazioso **Cesarino**, che appena ti svelava il sorriso, ti nomò Babbo, sopraffatto dal fatale destino ieri ahi!... morì.

Piangi, amico, la dura sorte che strappò a te il figlio, e alla patria una lieta speranza.

L'Amico
M. G.

Società d'Industria e Commercio

PER I

MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

Autorizzata con R. Decreto del 17 giugno 1872.

SEDE SOCIALE IN ROMA
Via in Arcione n. 77

CAPITALE SOCIALE

di **4,000,000** di Lire Italiane, diviso in 16,000 Azioni di L. 250 caduna delle quali si emettono 4,000 sole al prezzo fisso di L. 250

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Don Augusto dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento Nazionale.

Cav. ingegnere *Luigi Trevellini*, direttore generale della Società Edificatrice Italiana.

Ing. *Leopoldo Mirotti*, ing. capo della Impr. Salamanca.

Cav. *Francesco Ratti*, prof. di Chimica nella R. Università di Roma.

Cav. ingegnere *Francesco Porra*, consigliere delegato della Società Metallurgica « Perseveranza. »

Menotti Carlo, intraprenditore di Opere pubbliche.

Cav. *Angiolo Federigo Levi*, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.

Cav. *Raffaele Sc gnamiglio*, intrapr. di Opere pubbl.

Comm. *Giacomo Rattazzi*, amministratore della Banca di Credito Italiano.

Cav. ing. *Giuseppe Colombo*, prof. di Meccanica indus.

Cav. ing. *Lorenzo Parodi*, ingegnere delle Miniere.

Cav. *Jacopo de Benedetti*, Consigliere delegato.

Cav. Avv. *Enrico Scialoja*, Segr. del Consiglio di amm.

Avv. *Teodorico Bonacci*, Consulente legale.

Programma:

Istituti bancari, Società Edificatrici, intraprenditori privati e proprietari, acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffizi in Roma.

Ma, tolti un buon numero di restauri e non molte fabbriche nuove, la vera ed urgente edificazione sopra vasta scala, i grandi lavori del Tevere non sono nemmeno iniziati ancora. Pure i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di costo elevatissimo, e fanno assoluto difetto, locchè è peggio assai, premendo veramente nelle attuali circostanze più il tempo che la moneta.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione doveva quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto nome e siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

Mattoni, calce, massi artificiali e affissi per le finestre sono generi a cui principalmente si applicherà l'industria e il commercio della nuova Società, e fu già acquistata alle più convenienti condizioni una superficie di 70 mila metri quadrati di terreno alla distanza di meno di un chilometro dalla Piazza del Popolo, per impiantarvi un grandioso cantiere. Fin da ora ordinarie fornaci esistenti ivi producono parecchi milioni di mattoni che provano l'ottima qualità d'un banco d'argilla capace di fornirne oltre 200 milioni, e fra pochi mesi, mediante un perfezionato sistema di forni a fuoco continuo con gallerie di prosciugamento, potrà la Società assumere contratti per forniture colossali, offrendo notevoli benefizi, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute da vario Società edificatrici, fra cui l'Italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci pei materiali laterizi, sorgerà un vasto stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali a cemento artificiale compresso, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, smalto e disegno, per massi artificiali d'ogni forma o misura, servibili alle ordinarie costruzioni, alle decorazioni, ai marciapiedi ecc. Con questo recente sistema di cui la Società si assicurò la esclusiva privativa per tutta Italia mediante regolare contratto con l'inventore signor Gianoli, diventa facile ed attuabile davvero in brevissimo tempo la costruzione di alloggi pei quali si preoccupa tanto il municipio ed ha in animo di concedere vantaggi di ogni sorta. E la direzione dello stabilimento sarà affidata allo stesso signor Gianoli, la cui opera personale è pure legalmente garantita per dieci anni alla Società.

La vicinanza del Tevere allo stabilimento sociale renderà felice ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere del Testaccio di cui è prossima la costruzione.

L'acquisto di questi terreni fatto dalla Società, sarà una buona ed utile speculazione anche considerandoli come aree fabbricabili; in fatto, esaurita l'argilla, buona parte dei terreni sociali troverà acquisitori per costruirvi case, essendo forniti d'acqua di Trevi e presentando codesta amena località denominata l'*Albero bello* 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla porta del Popolo conduce a Ponte Molle, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per l'impianto d'un altro conosciuto sistema di forni a fuoco continuo, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Montefortino, che gode antica e meritata rinomanza.

Scopo e durata della Società

La Società ha per iscopo:

a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;

b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;

2. Al 75 per 100 dei benefizi sociali ripartiti in dividendi annuali;

3. L'interesse sulle Azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori delle Azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società di Roma e nelle principali città d'Italia presso i Banchieri corrispondenti.

Condizioni della Sottoscrizione

Avendo i fondatori ritenute per loro **4000** Azioni, **4000** soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di it. L. **250** ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nell'atto della Sottoscrizione	L. **20**
Dal 25 al 30 Agosto	» **25**
Dal 25 al 30 Settembre	» **25**
Dal 25 al 30 Ottobre	» **25**
Dal 25 al 30 Novembre	» **30**
Totale	L. **125**

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei Cinque primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del 5° versamento l'intiero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di lire 25 ciascuno.

Sui versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 annuo.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni **24, 25, 26 e 27 luglio 1872.**

In **Roma** presso la *Sede della Società*, Via in Arcione, N. 77, e da E. E. Oblieght via del Corso N. 220.

In **Firenze** presso la *Banca di Firenze*, Via de' Buoni, N. 2, da E. E. Oblieght via Panzani N. 28, e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti.

Udine **LUIGI FABRIS**
» **MARCO TREVISI**
» **EMERICO MORANDINI**

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 2083 — 2

Municipio di Cividale

AVVISO

In seguito alla deliberazione Consigliare 8 corr. è aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v. il concorso alla Condotta Ostetrica Comunale coll' annuo soldo di it. l. 345.43.

Le aspiranti produranno a questo Municipio le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l'aspirante è regnicola;
b) Atto di approvazione in Ostetricia;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun' altra condotta, od essendolo, che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data della elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

Potrà essere unito qualunque altro documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti.

Il capitolato della Condotta è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale li 16 luglio 1872.

Il Sindaco
Avv. de Portis

N. 647. — 3

Prov. di Udine — *Dist. di Tolmezzo*

COMUNE DI TREPPO-CARNICO

Avviso d'asta

1. In relazione al Riverito Prefett. Decreto 1 maggio 1872, N. 9981 il giorno di Mercoledì 7 agosto p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale un Asta per la vendita al miglior offerente di N. 2100 piante abete e pecia dei boschi comunali Cenglis, Plans e Questis Chiaulaquel di Von e Fontanuzzis in un solo lotto sul dato di stima forestale di it.l. 44613.46.

2. L' asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5027 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

3. Il quaderno d' oneri che regola l' appalto è ostensibile a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Treppo-Carnico nelle ore d' ufficio.

4. Le offerte dovranno essere cautate col deposito di it.l. 4480.00 in valuta legale, od in carta, valori dello Stato a corso di listino all' atto della offerta.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell' Articolo 59 del Regolamento suddetto.

6. Il prezzo di delibera sarà pagato in valuta legale in tre eguali rate; la prima in quattro mesi dopo la stipulazione del Contratto, la seconda alla fine di giugno 1873, e la terza a saldo a tutto decembre pure 1873.

Dato a Treppo-Carnico li 15 luglio 1872.

Il Sindaco
Luigi de Cillia

al N. 474.

Il Sindaco

DEL COMUNE DI BUJA

AVVISA

1. Che in seguito a Prefettizia Nota 21 marzo 1872 N. 6734 nella residenza comunale di Buja, sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci e nel giorno 12 agosto p. v. 1872 alle ore 9 ant. si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l'impresa del riatto del II tronco della strada detta di Sotto Costoja, vale a dire dalla sezione traversale 84 alla sezione 180 colle modifiche indicate dal Genio Civile già comunicata al Consiglio che la ha accettate.

2. Che l' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 6965.

3. Che ciascun aspirante all' asta all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta medesima mediante il deposito di L. 690.

4. Che l' asta si terrà col metodo della candela vergine.

5. Che ogni aspirante dovrà produrre un certificato da rilasciarsi da persona dell' arte in data non maggiore di sei mesi che ne assicuri che l' aspirante ha dato prova di perizia e di pratica nell'eseguimento di lavori pubblici e privati, e ciò a sensi dell' art. 44 del R. D. 25 gennaio 1870 N. 5452.

6. Che il lavoro dovrà essere condotto a termine e posto in stato di laudo entro l' anno 1873 pros. vent.

7. Che la delibera è vincolata all' approvazione superiore.

8. Che seguita la delibera si accetteranno migliorie a tenore di legge mediante schede segrete.

9. Che i capitolati d' appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale, ove ognuno potrà conoscere anche i tempi e modi di pagamento.

Dall' Ufficio Municipale
Buja 21 luglio 1872.

Il Sindaco
Pauluzzi dott. Enrico.

ATTI GIUDIZIARII

Regio Tribunale Civile di Udine

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto al pubblico

Che nel giorno venticinque prossimo venturo settembre alle ore 11 antim. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione feriale promiscua di questo Tribunale, come da ordinanza del sig. Vice Presidente in data 6 corrente mese, in seguito ai precedenti esperimenti d' asta tenuti a vecchio sistema caduti deserti, si procederà allo incanto col ribasso di un decimo del seguente stabile stimato dalla perizia 27 giugno e 5 agosto 1870 lire novemila cinquecento venti e cioè:

Casa d' abitazione civile sita qui in Udine contrada Strazzamantello, ai n. 402 nero e 545 rosso, e mappale 1663 di pertiche censuarie 0.09, eguali ad are nessuna centiare novanta, confinante a levante, mezzodì e tramontana con stabili dei fratelli Angeli ed a ponente strada Strazzamantello, stimata lire novemila cinquecentoventi, sulla quale gravita il tributo diretto verso lo Stato di lire 121.88.

Alle seguenti condizioni

a) La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stabili.

b) Lo stabile sarà rivenduto in un sol lotto, e l' incanto si aprirà pella base della stima peritale, diminuita di un decimo.

c) La delibera si farà al maggior offerente a termini di legge.

d) Tutte le tasse cadenti sullo stabile dalla delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente, e per le spese si osserveranno le norme dell' articolo 684 codice procedura civile.

e) Stanno ferme in tutto il resto le condizioni generali portate dal codice di procedura civile del Regno.

Tale incanto viene eseguito ad istanza

dei signori D.r Giacomo, D.r Giuseppe ed Odorico fu Antonio Politi, l' ultimo anche quale rappresentante i suoi figli minori Cosimo, Giovanna, e Giuseppina, ed i nascituri; nonchè della signora Rosa Tondolo moglie di detto sig. Odorico Politi, tutti residenti in Udine creditori esecutanti successi all'eredità giacente del fu Giambattista Politi, rappresentati dal procuratore sostituto all' avvocato signor Tell, Leonardo sig. Dall' Angelo avvocato domiciliato in questa città.

Contro

i signori Michiele, Giacomo, Antonia e Maria fratelli Zuliani del fu Paolino residenti il primo in Udine, la seconda e quarta in Padova, la terza in Chions debitori esecutati non comparsi.

In base ai seguenti atti

1. Decreto di pignoramento del cessato Tribunale provinciale di Udine in data 19 aprile 1870 n. 3175 iscritto all' ufficio delle ipoteche di questa città nel 23 detto aprile, e trascritto nel 16 novembre ultimo, intimato per tutti i successori debitori nel 26 ripetuto aprile alla signora Lucia Fedele-Zuliani, morta in corso di esecuzione.

2. Sentenza di questo Tribunale che autorizzò la rendita dell' immobile suddescritto pronunciata nel 27 marzo 1872, annotata al suddetto ufficio ipotecario in margine alla trascrizione del pignoramento precennato nel 25 giugno corrente anno, e notificata al sig. Michiele Zuliani nel l' 11 maggio, alle signore Giacoma e Maria Zuliani nel 6 giugno 1872 ed alla signora Antonia Zuliani nel 19 anzidetto giugno, e per notizia anche al cointeressato nella suddetta eredità giacente sig. Giambattista D.r Politi nel 10 maggio corrente anno.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato in questa Cancelleria la somma in denaro di lire settecento per le spese dell' incanto della sentenza di vendita, relativa iscrizione, e trascrizione.

Che colla precitata sentenza e stato prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, e che alle operazioni relative è stato delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Settimo D.r Tedeschi.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Dato in Udine li 14 luglio 1872.

Il Cancelliere
D.r Malaguti

N. 730

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distr. di Ampezzo*

Comune di Forni di Sotto

Avviso d'Asta

per vendita piante resinose dei boschi comunali *Vojani* e *Covardins*

SECONDO INCANTO

Approvata superiormente la proposta del Consiglio comunale con cui il dato d' asta pella vendita delle piante Vojani venne ridotto del 15 per 0/0, approvata pure la vendita delle piante Covardins sul dato di stima, e visto il processo verbale odierno di diserzione d' asta primo incanto.

Si avverte

che nel giorno di mercordì 14 agosto p. v. alle ore nove antim. precise in questo ufficio comunale sotto la presidenza del sig. Commissario distrettuale di Ampezzo, a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e dei quaderni d' oneri ostensibili presso questa Segreteria municipale avrà luogo *secondo incanto* per la vendita, in due lotti, ai migliori offerenti, di n. 2892 piante resinose del bosco Vojani, e n. 363, piante resinose del bosco Covardins regolarmente numerate e martellate.

L' asta sarà aperta sui dati sottoindicati, non saranno ammesse offerte di aumento inferiori a lire dieci, sarà tenuta col metodo dell' estinzione di candela vergine, ed avrà luogo l' aggiudicazione quand' anche vi sia un solo offerente.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare un decimo del prezzo su cui si apre la gara in valuta legale od in carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in due rate eguali; la prima entro sei mesi, la seconda entro un anno e mezzo dalla data del contratto.

Il termine utile per presentare a questo uffizio offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore due pom. del giorno 30 agosto 1872.

Non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito il primo deliberamento diverrà definitivo.

Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e conseguenti all' asta e relativo contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno ad esclusivo carico dei deliberatari.

Piante che si vendono

Lotto I. Bosco comunale Vojani.
Piante del diametro di cent. 52 di abete n. 9 di larice n. —.
Idem di cent. 44 di abete n. 77 di larice n. 2.
Idem di cent. 35 di abete n. 2145 di larice n. 53.
Idem di cent. 29 di abete n. 555 di larice n. 51, dato d' asta l. 21274.31.
Lotto II. Bosco comunale Covardins.
Piante del diametro di cent. 44 di abete n. 27 di larice n. —.
Idem di cent. 35 di abete n. 244 di larice n. 3.
Idem di cent. 29 di abete n. 60 di larice n. 7.
Idem di cent. 23 di abete n. 20 di larice n. 2, dato d' asta l. 1703.89.

Dall' Ufficio Municipale di Forni di Sotto li 18 luglio 1872.

Il Sindaco
Osualdo Polo

Assessori
Felice Sala
Giovanni Tonello